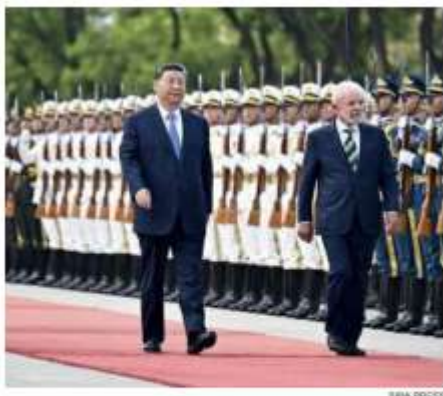


29.07.2026

Pechino si schiera al fianco del Brasile, scottato da Washington

Partner storico degli Stati Uniti, Brasilia, che teme ingerenze nelle prossime elezioni presidenziali, vuole diversificare i propri mercati



Le président chinois **Xi Jinping** a convenu avec son homologue brésilien, **Lula** (ici en mai 2025), d'accélérer les négociations en vue d'un potentiel accord commercial entre Pékin et le Mercosur.

Di Claude Leblanc

Gli Stati Uniti hanno applicato dazi doganali del 12,5% sui prodotti brasiliani, che ora sono soggetti a un'imposta cumulativa del 37,5%. La Casa Bianca ha fatto sapere di non considerare il governo brasiliano un alleato. Xi Jinping e Lula hanno riaffermato il loro intento di ampliare la cooperazione in settori strategici e ad alta tecnologia, in particolare l'intelligenza artificiale, i satelliti, i minerali critici e il commercio di fertilizzanti.

A meno di tre mesi dalle elezioni presidenziali in Brasile e in un momento in cui le relazioni tra Brasilia e Washington si stanno deteriorando, la Cina cerca di rafforzare i propri legami con il partner brasiliano. Mentre il governo di Lula ha deciso di non concedere il visto a una delegazione statunitense la prossima settimana, temendo che questa possa cercare di seminare dubbi infondati sulla sicurezza dei sistemi elettorali del Paese prima delle elezioni presidenziali, e mentre l'amministrazione Trump ha deciso di imporre nuovi dazi doganali sui prodotti brasiliani, il presidente Luiz Inácio Lula da Silva e il suo omologo cinese Xi Jinping hanno concordato di accelerare i negoziati in vista di un accordo commerciale tra la Cina e il Mercosur.

Ciò segna una spettacolare inversione di rotta da parte del Brasile, che per anni ha guidato la resistenza a un simile accordo all'interno del blocco sudamericano. Con i nuovi dazi del 12,5 % decretati dal Rappresentante per il Commercio ai sensi della sezione 301, che si aggiungono ai dazi precedenti, il Brasile è ora soggetto a una sovrattassa cumulativa del 37,5 % da parte di Washington; le tensioni con gli Stati Uniti assumono una nuova piega, poiché i due paesi si sono apertamente scontrati sul piano politico e ideologico. Le autorità brasiliane ritengono che l'amministrazione Trump possa interferire negli affari interni del proprio Paese, come dimostrano l'incontro tra Donald Trump e uno dei i del suo alleato brasiliano incarcerato, l'ex presidente Jair Bolsonaro, che ora è lui stesso candidato alla presidenza, e la designazione da parte di Washington dei due maggiori cartelli della droga brasiliani come gruppi terroristici.

D'altra parte, la Casa Bianca ha fatto sapere di non considerare il governo brasiliano un alleato. Ciò apre quindi maggiori prospettive per Pechino, che ha fatto delle sue relazioni con il Brasile una priorità strategica. Il colloquio tra i presidenti Lula e Xi conferma la dinamica già esistente e la rafforza alla luce degli ultimi sviluppi tra Washington e Brasilia. Pur senza menzionare esplicitamente gli Stati Uniti, il leader brasiliano ha fatto sapere al suo omologo cinese che il suo governo «rimane determinato a diversificare i propri mercati e i propri partner commerciali».

Una notizia che non può che rallegrare quest'ultimo, dato che la Cina si è impegnata a ridurre la propria dipendenza dall'Occidente nei propri scambi commerciali. È comprensibile quindi che i due leader abbiano discusso dell'allineamento dei progetti di sviluppo dei loro paesi e abbiano ribadito l'intenzione di estendere la cooperazione in settori strategici e ad alta tecnologia, in particolare l'intelligenza artificiale, i satelliti, i minerali critici e il commercio di fertilizzanti.

«Il lato positivo della storia»

Poche ore prima di questa conversazione telefonica, il presidente brasiliano ha pubblicato un editoriale sul «Washington Post», definendo i nuovi dazi statunitensi un «errore strategico» e impegnandosi a cercare altre partnership. Parlando con Xi Jinping, il messaggio rivolto a Washington è molto chiaro. Il presidente cinese si è detto d'accordo con lui, spiegando che «di fronte a nuove circostanze e a nuovi , la Cina e il Brasile, in quanto membri chiave del Sud del mondo, devono schierarsi con fermezza dalla parte giusta della storia e del progresso umano, e svolgere un ruolo costruttivo più importante nella riforma e nel miglioramento del sistema di governance globale, nonché nella difesa dell'equità e della giustizia internazionali». Ha aggiunto che la Cina respinge qualsiasi «ingerenza esterna» nel processo elettorale brasiliano e attribuisce importanza allo «status internazionale e alla grande influenza» del Paese, sottolineando che Pechino sostiene Brasilia nella «tutela della sua sovranità e della sua indipendenza».

Resta il fatto che l'esito delle elezioni presidenziali è ancora incerto. Di fronte a Lula, che punta a un quarto mandato, Flavio Bolsonaro, designato il 26 luglio come candidato del Partito Liberale, potrebbe riservare una sorpresa. Secondo un sondaggio Datafolha del 25 luglio, Lula è ancora in vantaggio su Bolsonaro (48 % contro 43 %). Considerando che quest'ultimo sostiene che gli Stati Uniti dovrebbero sostituire la Cina come primo partner commerciale del Brasile, la questione cinese dovrebbe essere un tema importante negli ultimi mesi della campagna elettorale.